

ISTITUTO SALESIANO PIO XI

PIAZZA S. MARIA AUSILIATRICE 54

ROMA

Roma, 4 Gennaio 1954



Carissimi confratelli,

raccomando ai vostri caritatevoli suffragi l'anima del confratello

Coad. AUGUSTO BARBERO

di anni 62

La scomparsa di questo bravo ed esemplare Coadiutore salesiano avvenne in brevissimo tempo.

Il giorno 4 dicembre, primo Venerdì del mese, dopo aver compiuto con la sua abituale esattezza e devozione le pratiche di pietà, si preparava a ricevere i giovani nel laboratorio di falegnameria. Ad un tratto lamentò un senso di debolezza agli arti di sinistra, difficoltà nella deambulazione e nel parlare. Volle però rimanere ancora nel laboratorio finché gli fu possibile. Trasportato in infermeria, gli furono tempestivamente praticate le cure del caso e si sperava che i rimedi e il riposo gli ridonassero le forze, come già gli era capitato nel luglio del 1952.

Però nella notte fra il 5 e il 6 dicembre, il quadro patologico si aggravò, con i segni clinici di una emorragia cerebrale e conseguente emiplegia, cui seguì uno stato comatoso. Ogni rimedio fu tentato, ma inutilmente. Quando fu avvisato delle gravi condizioni, l'ammalato

fece venire il suo confessore abituale, al quale da dieci anni, ogni lunedì, durante la meditazione, manifestava la sua coscienza.

Dopo l'assoluzione, ricevette in pieno possesso delle sue facoltà e con grande devozione il sacramento dell'Estrema Unzione, accompagnando le parole del Sacro Rito e facendosi il segno della Croce. Baciò spesso il crocifisso, rispose alle giaculatorie che gli erano suggerite. La sua agonia fu breve e senza spasimi o sofferenze notevoli. Alle ore 21,25 la sua bell'anima volò al Signore, mentre numerosi Confratelli lo raccomandavano alla misericordia divina e alla bontà di Maria Santissima Immacolata.

I funerali furono rimandati al 9 Dicembre e si svolsero nella nostra Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice. Ai confratelli della Casa, agli alunni, interni ed esterni di queste Scuole, si aggiunsero molti Confratelli delle Case di Roma e delle vicinanze. Un allievo falegname salutò per l'ultima volta il suo Maestro d'arte, ringraziandolo, a nome di tutti i suoi condiscipoli, per l'istruzione ricevuta e per gli esempi di vita laboriosa e veramente salesiana.

Il Confratello Barbero Augusto era nato a Chivasso (Torino) il 1º Febbraio 1891. Dai suoi cari fu presto collocato nell'Oratorio di Torino, per apprendervi l'arte del falegname, tradizionale nella sua famiglia. Dall'Oratorio passò al Noviziato di San Benigno Canavese nel 1910 e l'anno seguente emise la prima Professione, seguita nel 1915 dai voti perpetui. La prima guerra mondiale lo tolse per un quadriennio (1915-1919) dalla Casa Salesiana, gli lasciò il ricordo incancellabile di una ferita alla mano sinistra e lo licenziò con il grado di sergente. Senz'alcun indugio od esitazione ritornò alla sua vita salesiana, al suo laboratorio di falegnameria in San Benigno Canavese fino al 1930; poi diresse quello dell'Istituto « Conti Rebaudengo » in Torino e dal 1937 in questa Casa edificò, coi suoi esempi, confratelli e giovani.

Una fotografia dell'estinto, esposta sotto il porticato, in quei giorni di lutto, aveva scritta in calce queste parole: « Amò il lavoro e l'unione con Dio ». E' compendiata la vita e sono celebrate le lodi dell'indimenticabile sig. Barbero.

Le pratiche di pietà prescritte erano compiute da lui con puntualità, senza riduzione alcuna e in comune coi confratelli e i giovani. Molti dei suoi allievi esprimevano la propria ammirazione nel vederlo venire con loro alla S. Messa ed accostarsi alla S. Comunione e si sentivano attrarre da tanta devozione.

Dopo la Cappella, il laboratorio di falegnameria era il campo della sua attività. Il lavoro da assegnare ai giovani, quello che riservava a sè, l'assistenza continua ed oculatissima, nonostante l'età, lo tenevano sempre impegnato. Non aveva tempo da perdere e con gli altri confratelli sapeva dare al laboratorio il carattere di vera scuola salesiana, con un'attività ordinata e continua. I suoi allievi erano guidati sapientemente e i più volenterosi appresero egregiamente l'arte e si assicurarono un posto decoroso nella vita. Di tanto bene il bravo vice-capo non attribuiva nulla a sè: egli sapeva nascondere i suoi meriti. Volle rimanere sempre in sottordine, contento di contribuire alla nobile missione di educatore. Con i suoi confratelli e con quanti lo avvicinavano era costantemente cordiale: aveva pronta la frase scherzosa e gioiale.

La sua carità però non si accontentava delle sole parole; egli non esitava a compiere anche dei veri sacrifici personali per rendere ad altri un gentile servizio. Conoscere Barbero significava volergli bene: egli non aveva che amici. La serenità di carattere non lo abbandonò neppure nei periodi di sofferenza: il dominio di se stesso era il frutto del suo spirito abituale di sacrificio e di preghiera.

La Vergine Immacolata lo ha chiamato a sè, a farLe corona, proprio nell'imminenza della sua festa. Il Signore, che elargisce il premio ai suoi servi fedeli, ne ha riservato uno tutto speciale in Paradiso all'indimenticabile nostro Confratello.

Se vogliamo che il caro Barbero ottenga dal Signore che molti altri generosi prendano il suo posto nella famiglia di San Giovanni Bosco e in questa Casa, affrettiamogli i nostri abbondanti suffragi.

Pregate anche per chi si dichiara

dev.mo in C. J.

Sac. FRANCESCO DE BONIS
Direttore



Dati per il necrologio: Coadiutore BARBERO AUGUSTO, nato a Chivasso (Torino) il 1° Febbraio 1891, morto a Roma (Istituto Pio XI) il 6 Dicembre 1953, a 62 anni di età, 42 di professione.

STAMPE

SCUOLA SALESIANA DEL LIBRO - ROMA

Per me non fattere finta

ROMA

PIAZZA S. MARIA Ausiliatrice 54

ISTITUTO SALESIANO PIO XI